

Nel novembre 1941 mi trovavo a San Mauro di Premariacco, vicino a Cividale dove c'era un campo di concentramento per prigionieri indiani ed indiani, comandato dal colonnello Calcaterra. Il giorno 19 novembre dopo il rancio ricevetti l'ordine di preparare le mie cose perché venivo trasferito a Palmanova. Invece sono arrivato a Gonars. Nel campo oltre alla guarnigione c'erano tre prigionieri russi: un ufficiale e due soldati. Rimanevano in attesa di altri prigionieri fino il 19 marzo 1942, giorno di S. Giuseppe. Arrivarono in treno alla stazione di Bagnaria Arsa, circa 300, scortati da militari italiani. Parlando con alcuni di questi prigionieri che sapevano italiani seppi che arrivavano in parte dalla Sardegna e in parte da Piombino in Toscana. Li abbiamo scortati fino al campo, dove abbiamo loro assegnato i letti nelle baracche. Dopo due o tre giorni arrivò un secondo gruppo di prigionieri e vennero sistemati con me i primi arrivati. Si andava a piedi dal campo fino alla stazione ferroviaria di Bagnaria Arsa e si ritornava con gli internati che formavano due colonne camminando a tre a tre sui due lati della strada occupandola tutta. Gli arrivi si susseguivano per circa quattro mesi. Arrivarono circa 6800 fra i due settori del campo. Noi facevamo la guardia a turni giorno e notte, si facevano anche 72 ore di servizio. Pur essendoci fra militari, carabinieri e ufficiali circa 600 persone c'era continua carenza di personale. Purtroppo una parte di internati provenienti da un altro campo di concentramento arrivò in pessime condizioni fisiche. Malgrado l'assistenza di tre medici morivano cinque o sei persone al giorno: donne, vecchi e bambini. Il loro fisico debilitato, la mancanza di medicine e la scarsità di cibo non permettevano loro di sopravvivere. Venivano sepolti prima nel cimitero di Gonars, poi venne allestito un cimitero vicino al campo sulla strada verso Gastions. In tutto morirono circa 400 persone. Mi ricordo che si andava in posta a prendere i pacchi per gli internati. I pacchi venivano inviati agli internati dai loro parenti. Al campo questi venivano controllati e poi distribuiti ai destinatari. Dal 25 luglio 1943 il trattamento alimentare dei deportati migliorò considerevolmente e venne parificato a quello della truppa. Il campo funzionò

Fino al 9 o 10 settembre 1943 quando gran parte degli ufficiali e dei soldati ritornò a casa, furono aperte le porte del campo e ordinatamente in tre-quattro giorni gran parte degli internati ritornò a casa. Alcuni rimasero in paese per più tempo e la sera rientrano in campo per dormire. Io ritornai al mio paese natale per un breve periodo. Po ritornai a Gonars dove mi sposai e dove vivo tuttora.

Note:

Greco Girolamo - nato il 11 ottobre 1920 a S. Angelo Muxaro in provincia di Agrigento. Vive a Gonars.